

Il tema del recupero dell'identità sarda
Storia, lingua, autonomia
un patrimonio di cultura

La legge del PCI che definisce un organico progetto - Molti pregiudizi sembrano superati anche a livello nazionale - Un dibattito ampio e appassionato

CAGLIARI - La tematica del recupero della valorizzazione dell'identità storica, culturale, linguistica del popolo sardo sta al centro della prospettiva di potenziamento dell'autonomia speciale.

È più la materalba dialettale da estirpare di cui parlava il Manzoni; il patrimonio culturale del popolo sardo è un bene inestimabile che non può andare perduto, pena la caduta della stessa specificità dell'autonomia.

da qualsiasi violenza, perché è violenza qualsiasi divieto a valersi del proprio repertorio linguistico e all'approfondimento della sua conoscenza.

CAGLIARI - Con la proposta di legge presentata al Consiglio regionale dal gruppo del PCI la Regione sarda viene chiamata, per la prima volta, a rendere operante l'esercizio della facoltà sancita dall'art. 5 dello Statuto speciale.

svolge funzioni di direzione e programmazione regionale. Da quanto esposto risulta con chiarezza la qualità dell'intervento della Regione: cioè un intervento promozionale e programmatico, che da una parte rende operante la facoltà sancita dall'art. 5 dello Statuto speciale.

organica che discipoli l'intervento culturale della Regione ma occorrono anche specifiche leggi di settore capaci di concretizzare un simile ampio progetto.

La proposta del PCI articola l'intervento della Regione su tre direttrici fondamentali: a) integrazione e promozione; b) ricerca e progettazione didattica; c) sperimentazione e aggiornamento.

tervento della Regione nella scuola, ma anche come prima risposta alla domanda che sale di recupero e di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e linguistico della Sardegna.

«All'inizio mi sono sentita un po' a disagio in mezzo a tutti quei serbatoi, dover girare con la tuta e il casco in quella gigantesca città di acciaio che è la Montedison.

Le giovani operale reintegrate nel loro posto di lavoro alla Montedison di Siracusa



Prima le discriminazioni poi una fabbrica difficile Tre donne raccontano

Le vicende di Enza, Carmela e Rosa lavoratrici turniste agli impianti chimici Il primo impatto all'interno degli stabilimenti con la diffidenza dei lavoratori

SIRACUSA - Enza, Carmela e Rosa sono le prime tre ragazze assunte dalla Montedison come operaie turniste addette agli impianti chimici.

Ciò nonostante la Montedison tenne duro. Per costringerla ad applicare la legge di parità la Fulc, subito schierata a difesa delle tre ragazze contro ogni discriminazione, presentò un ricorso alla magistratura.

Le integrazioni riguardano tutte le discipline della scuola di ogni ordine e grado che ne consentano l'attuazione.

Benenati contrariamente alle aspettative della DC, si era rifiutato di assumere il classico ruolo della "testa di legno", aveva deciso quali atti dovevano essere firmati e quali no.

«Ma questa è solo una parte della verità», sostiene Paolo Diembrino segretario della Confcostruzioni. «Il fatto è che anche nella provincia di Matera, se si fa eccezione per alcuni comuni montani, l'approvvigionamento

«Nei primi giorni molti mi guardavano con curiosità, c'era un via vai di persone che volevano conoscermi. Ero la prima donna che metteva piedi nella cittadella del lavoro maschile, rappresentavo la novità.

«Prima mi hanno messo alla AM 7 e poi allo stoccaggio. Sto alla sala quadri ma ogni ora devo scendere negli impianti per controllare che le pompe siano in marcia.

«Ed infine la testimonianza di Rosa Mazzotta, 23 anni di Sortino anche lei perita chimico. «Lavoro agli aromati, al reparto CR 23 dove si producono benzine leggere.

La DC di Alcamo «epura»

Accusato di onestà sindaco dc costretto a dimettersi

Faide interne per favorire gli interessi mafiosi

ALCAMO - L'unico ruolo che si è prefisso la DC ad Alcamo (e non solo in questo Comune) è quello di essere garante di tutte le manovre speculative della mafia.

La DC ora, non ha voluto correre nuovi rischi ed alle cinque del mattino di sabato, con disprezzo di quell'ampio dibattito che il gruppo comunista aveva provocato in Comune sulla necessità di moralizzare la vita pubblica.

L'iniziativa degli associati alle cooperative normalizza la situazione a Matera

Riappare il vitello e a prezzi bloccati

Si riesce in questo modo a rispettare i prezzi di vendita al dettaglio decisi dal comitato provinciale - Continua l'opposizione di alcuni aderenti alla Confcostruzione - Necessaria l'educazione del compratore contro speculazioni e raggrifi

Dal nostro corrispondente

MATERA - La carne di bovino è da qualche giorno riapparsa, dopo una lunga assenza in alcune delle macellerie capoluoghe.



Una macelleria di Matera dove solo da pochi giorni è possibile trovare di nuovo carne di vitello

«Se avessimo presentato le nostre fatture in Prefettura anche l'aumento di mille lire sarebbe passato con notevole facilità», dicono i macellai della cooperativa. Ma, a quanto si dice, c'è un altro motivo che renderebbe poco remunerativo per alcuni esercenti l'aumento che c'è stato.

Oggi che il prezzo del due litri di carne bovina è pariato a 8.000 lire, questa diventa un'operazione impossibile.

Dal nostro corrispondente

SASSARI - «Che ne facciamo degli ex Bagni Bonino?» È l'interrogativo che circola in questi giorni negli ambienti di Palazzo Ducale sull'utilizzo di questa struttura posta al centro della città.

La nuova giunta di Sassari ci ripensa sull'utilizzo degli ex Bagni Bonino

Non date ai giovani quel che è dei giovani

zione, e il socialista Cicci Masala, che si occupava dei Lavori pubblici, presenteranno domani una interrogazione al sindaco.

«Sassari», afferma ancora l'interrogazione del suo consigliere della sinistra, è sempre stata «povera di spazi utilizzabili prelativa associativa, tanto che la carenza di questi spazi ha contribuito non poco al

degrado della città». Pensiamo non ci sia nessuno che possa sentire queste verità. E, allora, proprio questo suggerisce il metodo migliore per sfruttare i Bagni di Bonino. Un utilizzo costante, qualificato da parte di un gruppo di giovani può essere una garanzia.

«Per me il fatto che una donna lavori in fabbrica non è una novità. Sono cresciuta in Germania e il lavoro è normale. Del resto, in Russia le donne non fanno anche i muratori? Lo questo principio l'accetto. Non capisco perché alcuni uomini si meravigliano tanto. Sai cosa mi ha risposto un quando gli ho detto queste cose? A mia moglie non glielo farei fare. Per alcuni siamo quelle che hanno fatto il lavoro agli uomini. Insomma meglio se ce ne stiamo a casa. Naturalmente c'è anche chi la pensa diversamente, e soprattutto i giovani. Non si tratta di essere femminista o no (io per esempio non sono femminista) ma ci sono situazioni in cui per la donna lavorare è indispensabile per portare avanti una famiglia».

iv. p. Salvo Baiò